

Senza più alcun limite

GUGLIELMO FREZZA
frezza@difesapopolo.it

► È un inizio d'anno, quello che stiamo vivendo, segnato da grandi cambiamenti. Ma se la maggior parte avrà ancora bisogno di tempo per dispiegare appieno la sua portata (quelli già introdotti come le nuove tasse e la riforma delle pensioni, quelli in via di definizione ma ampiamente annunciati come le modifiche al mercato del lavoro) un altro cambiamento sostanziale è diventato legge senza che l'opinione pubblica ne sia stata adeguatamente informata. Con il 2 gennaio è infatti entrata in vigore la norma della manovra finanziaria in materia di liberalizzazione degli esercizi commerciali. Il primo effetto è che non c'è più domenica, festività, giorno di riposo o notte che tenga: la libertà di shopping è sacra, e va tutelata senza compromessi.

Siccome del tema ci siamo ripetutamente occupati in passato, varrà la pena tornare a farlo nelle prossime settimane. E non perché, come a volte maliziosamente si insinua, crediamo che siano i negozi aperti la domenica la causa del calo di frequenze alla messa in parrocchia. Ma perché dietro il formale ossequio alla disciplina dell'Unione europea - che considera principio generale la libertà di apertura di punti vendita senza contingenti, limiti territoriali o vincoli di qualsiasi altra natura - si cela un modello economico, e prima ancora di società, di cui stentiamo a vedere i pregi. Centri commerciali e ipermercati negli ultimi anni sono sorti in abbondanza, e il calendario già oggi non è avaro di aperture domenicali. Gli effetti sul consumo di suolo sono evidenti, quelli sui consumi lo sono decisamente meno. E non si capisce perché, in un momento di forte difficoltà economica, l'abolizione di ogni vincolo dovrebbe moltiplicare gli acquisti delle famiglie. Sappiamo invece per certo che rischia di cancellare un'altra quota significativa di piccoli negozi di vicinato, specie quelli a gestione familiare, lasciando i nostri paesi ancor più deserti.

Ma il danno peggiore rimane quello che continuiamo a farci nel momento in cui sottraiamo ogni valore al tempo libero in quanto tale, che sia la domenica come la sera, sacrificandolo sull'altare della produttività e del consumo. Ridotto a cliente o lavoratore a tempo pieno, senza più pause collettivamente condivise che scandiscono e danno senso ai tempi della vita, l'uomo ci appare più povero, isolato e monodimensionale. Per un singolare contrappasso stigmatizzato anche dall'assessore regionale Finozzi, il decreto è entrato in vigore proprio mentre i cittadini veneti e i turisti trovavano rigidamente sbarrate le porte dei nostri musei a capodanno. Forse gli uscieri pubblici valgono più delle commesse. O forse è la cultura che in questo paese conta meno di una bella giornata di shopping.

Festa delle genti Venerdì 6 gennaio il tempio della Pace ospita il tradizionale incontro tra il vescovo e le comunità etniche

Fratelli nella fede e nelle difficoltà



► Per le dodici comunità cattoliche di diversa madrelingua, questo periodo di crisi economica sempre più stringente rappresenta un importante momento di verifica del cammino compiuto sui fronti dell'integrazione e dell'appartenenza ai gruppi intesa come approfondimento dell'esperienza di fede personale. La difficile situazione occupazionale incide infatti anche sulle comunità etniche, che vedono alcuni dei loro membri rimasti senza lavoro fare ritorno in patria, o rinunciare a partecipare agli incontri anche solo per ridurre di pochi euro le spese familiari.

Ecco allora che la festa delle genti, che si celebra venerdì 6 gennaio nella parrocchia del tempio della Pace, rappresenta l'occasione per rinsaldare il legame dei fedeli di origine straniera con le comunità di appartenenza e per ridare slancio al proprio percorso di fede. L'appuntamento è per le 11.30 con la messa presieduta dal vescovo Mattiazzo, seguita da un momento di fraternità.

«Si tratta - spiega don Elia Ferro, delegato per la pastorale dei migranti - di un incontro ormai tradizionale fra il vescovo e le comunità etniche. Una festa in cui gli immigrati si riuniscono per manifestare e rinsaldare la fede comune».

► alle pagina 12 e 13

segnalati

SCUOLA La disabilità chiede al governo maggiore integrazione
A distanza di 2 anni dall'ultimo incontro, il ministero convoca il 10 gennaio l'osservatorio permanente per l'integrazione scolastica delle persone con disabilità. Si riaccendono le speranze per una scuola lasciata meno sola dalle istituzioni.

► a pagina 9

DIACONI PERMANENTI Sabato 7 alle 16 l'ordinazione all'Opsa
Sono cinque gli ordinandi che sabato 7 gennaio diventeranno diaconi permanenti mettendosi a servizio della chiesa di Padova. A 25 anni dalla prima ordinazione, in diocesi sono 45 e per la maggior parte sono sposati e hanno figli.

► a pagina 11



Andar per mostre in questo primo scorcio di 2012: dai tesori armeni dell'isola di San Lazzaro alla Cina.

► a pagina 27-29

BLURADIO Un programma sulla dottrina sociale della chiesa
Prende il via martedì 10 gennaio il nuovo programma di Blu Radio Veneto, curato dall'ufficio per la pastorale sociale e del lavoro della diocesi. Tratterà dei temi attuali alla luce della dottrina sociale della chiesa.

► a pagina 34

MARCIA DELLA PACE Primo gennaio in piazza

Al centro l'attenzione educativa

► Il titolo del messaggio di papa Benedetto XVI in occasione della 45ª Giornata mondiale della pace è chiaro ed esplicito nelle intenzioni e nel significato: «Educare i giovani alla giustizia e alla pace».



dalle associazioni ecclesiali. Alcune centinaia di padovani si sono dati appuntamento alla chiesa degli Eremitani e hanno

marciato lungo le strade del centro storico cittadino, manifestando il loro impegno per cancellare la guerra e per favorire il sorgere della pace «in tutte le terre».

In piazza delle Erbe l'incontro con le istituzioni cittadine, la liberazione di palloncini colorati da parte dei molti bimbi presenti, la condivisione di un concreto "impegno per la pace". Poi la conclusione del cammino, in cattedrale, dove il vescovo Antonio Mattiazzo ha accolto il corteo. Una solenne liturgia eucaristica durante la quale il vescovo ha testimoniato il proprio disagio per l'attuale condizione di indifferenza e individualismo in cui molti vivono, riproponendo il senso profondo di un impegno per valori autentici all'insegna del vangelo. Un'attenzione particolare ha permeato tutto l'evento: quella educativa nei confronti delle giovani generazioni.

► alle pagine 4 e 5



MONS. BATTISTI Si è spento l'arcivescovo emerito di Udine: era originario di Masi

Il vescovo "del sisma"

► Il 1° gennaio si è spento mons. Alfredo Battisti, arcivescovo emerito di Udine. Era nato nel 1925 a Masi, in diocesi di Padova, dove ha ricoperto numerosi incarichi prima di guidare, dal 1973 al 2000, l'arcidiocesi friulana. È stato chiamato "il vescovo della ricostruzione" per il suo forte impegno in seguito al terremoto che ha colpito la regione nel 1976.

► a pagina 18



Ristorante Pizzeria
Cucina Veneta Menù Fisso
Pesce Fritto - Risotto Nero di Seppia - Paella
Si consiglia la prenotazione telefonica
Chiuso lunedì sera
Via Padova 104 - CARTURA (PD)
Tel. 049.9556070

COMPRO ORO
La Catena LEADER di Compro Oro in Italia e Europa
ai PREZZI più ALTI del MERCATO
in contanti
PADOVA - Via N. Tommaseo, 86/1
Tel. 049 65.48.18 (di fronte alla Fiera Nuova)
PADOVA - Via Pontevigodarzere, 176
Tel. 049 65.80.53 (di fronte al campo da calcio)
VENEZIA - Sestiere San Polo, 2224
Tel. 041 822.40.18 (Calle del Cristo)